

# Un delirio di cemento per dirci che siamo soli

**Valerio  
Lucarelli**



**D**a 15 anni lavoro al Centro Direzionale. In questo arco di tempo l'ho visto nascere, svilupparsi, e oggi vivere un momento difficile.

Come spesso accade in questa città, anche il Centro Direzionale, fiore all'occhiello della Napoli produttiva, mostra due volti. Alla facciata dinamica e tecnologica si contrappone quella ostile fatta di parcheggi inesistenti, di scale buie dove

in pochi si azzardano a passare, di siringhe e preservativi, entrambi testimonianze di vite buttate. Un delirio di metri cubi di cemento disegnati da Kenzo Tange, che pure non seppe o non fu libero di immaginare lo spazio per una piscina o un campo da tennis. Capita, camminando lungo il Centro Direzionale, di sentirsi soli fra centinaia di sguardi impossibili da afferrare. E solo si sarà sentito un ragazzo di 26 anni che lo scorso 11 settembre si è suicidato lasciandosi cadere da uno dei tanti grattacieli del Centro. Soffriva di depressione e il suo ultimo gesto, folle

coincidenza, si è consumato sei anni dopo l'attentato alle torri gemelle di New York. Quel pomeriggio assurdo in cui una vita non ce l'ha fatta a proseguire, in molti si sono mossi per osservare lo spettacolo. Dopo qualche ora, tornando a casa, sono passato davanti a quell'infinita disgrazia. Una folla ancora numerosa dava forma a una volgare cornice.

Ho visto ragazzi ridere mentre si aggiornavano su particolari angoscianti dell'incidente. Guardandoli, mentre piangevo, pensavo che i morti erano loro.

**\*Scrittore**